



ISTITUTO Parificato ARECCO
Via Crocetta, 3 - (Piazza Manin)
— Genova - Telefono 53-497 —

18 DICEMBRE 1930 - IX

Abbonamento : da Ottobre a Ottobre
Ordinario L. 25 - Sostenitore L. 50
Vitalizio L. 500 - Un numero L. 0,50

Buone Feste

Questo semplicissimo augurio con il quale all'appressarsi del S. Natale tante buone cose intendono dirsi le persone che si vogliono bene, noi affidiamo al nostro interprete il Giornalino perchè, con voce calda di affetto le ripeta a tutte e singole le gentili Famiglie dei cari alunni. Il Natale è per eccellenza la festa di famiglia.

Onorati della fiducia dei numerosi Genitori che ci affidano quanto hanno di più caro al mondo, i loro figliuoli, osiamo in qualche vero senso considerarci anche noi come membri morali delle loro cristiane Famiglie, ed a tutti presentiamo con religioso affetto il nostro religioso augurio, assicurandoli che nei santi giorni, più calda e più frequente ascenderà al Cielo la nostra debole preghiera ad implorare sul loro capo ogni benedizione spirituale e temporale.

I PADRI DELL'ISTITUTO

64

La
Natività

Bassorilievo di
F. sco Schiaffino



Chiesa delle
Scuole Pie
Genova

Letteratura Natalizia

Rasenta a tratti il futurismo del '31. I concorrenti furono numerosi e abbondanti, ma dato che tutti più o meno trattarono lo stesso argomento, mentre ne deduciamo che deve perciò appunto tornare interessante, ci limitiamo ai veri capolavori. Che cosa è che più aspettano questi letterati tra l'erba e il fiene? Il Presepio del P. Carrozza.

« Nel nostro Istituto tutti gli anni il P. Carrozza fa il Presepio. La grotta, il castello di Erode, i pastori che quando passano vicino a Gesù si levano il cappello, il pescatore, l'uomo che si lava i piedi, le oche, la donna buona e la cattiva, quando la cattiva viene col bastone la buona dentro la casa chiude subito la porta. Poi se si mette due soldi dentro una cassetta, in fondo ad un buco si vede tutti i diavoli. Da una parte si vede cadere la neve, dopo la pioggia, la luna che scompare dietro le nuvole, l'asino che gira e l'uomo che lo bastona, il mulino a vento e tante altre belle cose ». (Franco Merlo)

« Tutte queste cose vi si mettono per dar vita al paesaggio ». (Giuseppino Crespi)

Tra queste meravigliose perle della 3^a Elementare, non mancano quelle che brillano di luce più vivida, naturalmente nello stile proprio del tempo. Ne volete un saggio? Ecco:

« Qui all' Istituto fanno un grande s'intende che voleva aggiungere Presepio, ma evidentemente tanto grande da non poter uscir dalla penna. Ci sono gli ometti, che si muovono si vede anche delle casette c'è molti ometti ci sono due donne che si acciappano c'è un ometto che si lava i piedi, ci sono due anitre che tirano una barchetta c'è anche delle casette che ci nevica c'è anche un ometto che pesca ». (Gici)

Naturalmente l'istinto di imitazione

nel bimbo è grande ed è così che dal capolavoro di intrecci meccanici, che è il grandioso Presepio del buon P. Carrozza, tutti sforzano del loro meglio la fantasia per creare delle illusioni ottiche.

« Io a casa faccio un Presepio e metto la capanna e il Bambino Gesù, dalle parti metto S. Giuseppe e la Madonna e dietro il bue e l'asino in cima alla capanna metto la stella cometa e i Re Magi dal fianco della capanna ». (Gici)

« Io ci metto le casette, prendo un po' di vetro e faccio finta che sia un laghetto, poi piglio della carta e faccio i monti, prendo l'erba cocca e ne metto un po' da tutte le parti. Piglio del cotone e lo metto sopra le casette che raffiguri la neve che cade giù. Dopo cinque giorni ci metto i Re Magi che portano i doni ». (Vittorio Reggio).

Ora tocca ai più dotti, che fanno sfoggio della loro erudizione storica.

« Chi diffuse l'usanza fu San Francesco d'Assisi ed aggiunse la Madonna e San Giuseppe a parte a parte il bue e l'asino ». (Coso)

Qualcuno forse, a questo punto, penserà che noi siamo troppo maliziosi a mettere qui soltanto.. le gemme più fulgide. No, no! Bisogna dire, ad onore del vero, che i più lavorarono proprio per bene e da soli, in classe e dovremmo allora riprodurli quasi tutti. Ci limitiamo per necessità a pochi.

« Il venticinque Dicembre ricorre la festa di Natale, la festa che ricorda la nascita di Gesù Bambino. Natale è la festa di tutte le famiglie e di tutti i cuori ». (Paolo Tessitore)

« Natale è la più bella festa dell'anno. La festa di Natale leva anche la tristezza ai poveri, perchè Gesù è nato povero ». (Andrès Canevaro)

« Gesù è nato in una stalla a Betlemme e poteva nascere in un palazzo. E' voluto nascere in una stalla per insegnare agli uomini l'umiltà e a non essere invidiosi dei ricchi » (Vittorio Reggio)

« Natale noi bambini l'aspettiamo tanto con gioia perchè i parenti regalano dei bei doni. Invece per i bambini poveri Natale è brutto perchè i parenti non regalano loro doni; ma però piace anche a loro perchè pensano che Gesù era povero come loro, ed è voluto nascere in una grotta per insegnare a tutti l'umiltà e l'amore ». (Gian M. Scarsi)

« La grande ricorrenza di Natale si festeggia in tutto il mondo ed è la festa dei cristiani, perchè ricorda la nascita dell'atteso Messia. Questa cosa venne annunciata molti secoli prima dai Profeti, cioè dissero che sarebbe nato il Salvatore di tutti, che li avrebbe redenti. I primi ad accorrere alla grotta di Betlemme furono i pastori avvisati nel sonno da un Angelo del Signore raggianti di luce. Giunti che furono alla grotta, trovarono un Bambinello bello quanto può essere bello il figlio di Dio. Accanto vi erano due mansueti animali l'asino e il bue che coi loro fiati cercavano di scaldare Gesù. S. Giuseppe e Maria SS. l'adoravano e anche i pastori si prostrarono e lo adorarono, mentre un coro di Angeli cantava: « Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ». (Luigino Silva)

E' infine più che spiegabile e giustificato il desiderio manifestato da molti, cioè di poter avere, in occasione del Natale, i doni del Bambino Gesù. Se li meritano davvero. Solo auguriamo a tutti questi artisti in erba di non sentirsi mai dire quello che sentimmo proprio noi da una Mamma, che, nell'atrio dell' Istituto, disse al figlio ginnasialista: « Fin che mi porti di queste pagelle, altro che regali di Natale! Ti regalerò solo dei quaderni e dei pennini! »



Cronaca



In Congregazione

Il 26 Novembre, come accennammo nell'ultimo numero, sotto gli auspici di S. Giovanni Berchmans, vi fu l'ele-

zione dei nuovi dignitarii. Furono nominati: *Prefetto*: Cattanei Enrico - *Assistenti*: Vallarino Giorgio e Pescetto Federico - *Segretario*: Carrara Ernesto - *Sacrestano*: Gallo Pippo - *Consultori*: D'Agliano Ludovico, Zunini Tomaso, Barnato Franco, Mor Faustino. A integrare il numero dei dignitari, col titolo di *Cantore*, fu eletto De Gregori Mario.

In seguito a regolari consulte furono ammessi al grado di *Congregati*: Ottonello Enrico, Ravera Ferdinando,

Bianchi Franco, Vaccari Carlo, Nardi-Greco Nicolò, Rocca Luigi, Castello Luigi e Merialdi Camillo.

Al grado di *Candidati*: Cattaneo - Belforte Vincenzo, Lodi Mario, Giordana Emilio, Soldi Ettore, Accame Antioco, Ferrari Emilio, Rossi Luigi, Bottino Alberto, Forcheri Renzo, Solari Guido, Corradi Alberto, Dondero Umberto, Pozzi Ernesto, Priano Edoardo, Santorelli Mauro e Zunini Pier Giulio.

Cosicchè la nostra Congregazione

63



I nuovi dignitari della Congregazione Mariana e del Circolo "S. G. Berchmans", col P. Nuñez S. J. Direttore ed Assistente Ecclesiastico e col P. Züllig S. J.

resta così composta: Congregati 39, Candidati 20.

Ciò che ci preoccupava era la buona volontà dei membri, e di questa possiamo sinceramente fare pubblica attestazione.

Sono incominciate con fervore le attività delle singole sezioni e, colla benedizione dell'Immacolata, ci ripromettiamo di andare avanti con slancio e di mietere larghe messi nel campo della Maggior Gloria di Dio.

Il 29 Novembre incominciò la cara novena dell'Immacolata e proseguì con insolita pietà, come lo dimostrarono le numerosissime comunioni di ogni mattina.

Il 30, 1^a Domenica di avvento, in unione di tutte le Congregazioni Mariane del mondo, dietro invito della Confederazione Olandese delle Congregazioni dei Signori, si fece la giornata « pro Russia ». A questo scopo offrimmo al Signore le nostre Comunioni, preghiere e opere buone, ed a noi si unirono tutti i compagni dell'Istituto. Nella relazione succinta del P. Spirituale meditammo, non senza commozione, lo stato pietoso di quell'infelice paese. Avemmo poi la visita graditissima ma troppo breve di Sua Ecc. Mons. D'Herbigny, che si compiacque di quanto avevamo fatto, e confermò colla sua autorità di testimonio i bisogni morali di quei poveri nostri fratelli.

Il 5, 1^o Venerdì del mese, rivedemmo con piacere il nucleo degli Ex-alunni fedele alla loro funzioncina delle 7 e mezzo. Le adunanze dei sabati

sera poi prendono il loro andamento regolare, coll'assiduità nella frequenza, colla parte variata di giochi in cui domina la più schietta letizia, e colla conferenzina di cultura tenuta dal P. Spirituale. Piena di tenerezza la breve visita al S.S. Sacramento, quella che fu definita la « stretta di mano a Gesù », con cui chiudiamo i nostri ritrovi vespertini e ci diamo la buona notte.

Il 3 Dicembre, festa di S. Francesco Saverio, la Lega Missionaria Studenti fece la sua prima adunanza. Discussa l'intensione mensile, distribuì il lavoro per tutto il mese e ciascuno si impegnò nelle altre forme ausiliari, come l'abbonamento alle riviste missionarie, la raccolta dei francobolli, della carta e stagnola.

L'8 festa faticosa dell'Immacolata Concezione. Mentre il tempo era gri-

giamente ed uggiosamente piovoso, nel cielo dell'anima nostra splendeva il più bel sole di grazia, l'Immacolata sarà sempre l'iride fulgente sulla foschia delle tempeste umane.

Nell'artistica Cappella, sotto gli splendenti lampadari, il R. P. Roberto Züllig compariva subito seguendo la doppia fila dei nostri eleganti Paggetti, e si inginocchiava ai piedi della candida nostra Madonnina. Lo attendavamo ansiosamente, desiderosi da più mesi di conoscere di presenza il nostro fratello maggiore fatto a sua volta Padre. Lo attendevano commossi, nascosti là in fondo della Cappella il Babbo e la Mamma sua; lo attendevano festanti i Padri che 15 anni prima lo avevano ricevuto candidato e congregato e dignitario nella stessa nostra Congregazione. Per lui la nostra festa di quest'anno fu più solenne perchè, aggregando i nuovi congregati e celebrando la S. Messa, ci portò i tesori del suo giovane Sacerdozio.

E ce li effuse con cuore di ex-alunno che intreccia i più bei ricordi personali e di congregato mariano che infiamma i fratellini minori all'amore della Mamma celeste, orientamento e ideale di tutta la vita.

Il rito fu reso più solenne dal servizio completo e inappuntabile dei Paggi di S. Luigi, della Sezione liturgica in veste rossa, e del candido stuolo dei Crociati. E non dimentichiamo le note soavissime del nostro Dignitario Cantore Mario De Gregori accompagnato magistralmente dal Prof. Leone.

Per la prima volta, dopo qualche annetto di riposo, ricomparve in presbitero la bella bandiera del Circolo S. Giovanni Berchmas, come una protesta di rinnovato amore verso l'Imma-



I Congregati Mariani e Soci effettivi del Circolo

colata e di dedizione completa e generosa alle direttive del Papa.

Il 10 adunata della Congregazione e tesseramento del Circolo Giovanile. I distintivi, benedetti dal P. Direttore, fregiarono i nostri petti santamente orgogliosi.

IL NATALE DEI POVERI - L'abbiamo meditato e promesso ai piedi di Gesù. Il nostro natale lo vogliamo più bello perchè allietato dal sorriso di un bimbo povero accarezzato dalla nostra carità fraterna. Quanti bimbi, non solo non avranno i doni della Befana, ma mancheranno di scarpe, calze, vestitini, tetto, pane, e forse anche della salute. E tendono a noi le manine intirizzate dal freddo... Chi non si lascerà impietosire e non farà dolce insistenza alla Mamma per avere i rifiuti della propria agiatezza per i pacchi di Natale ai poveri?...

I cari confratelli della Conferenza di S. Vincenzo attendono ansiosi per correre, in nome dei bambini buoni e ricchi dell'Istituto, a tanti bimbi infelici delle soffitte e dei tugurii.

rono subito il cuore di buon papà che batteva sotto la camicia nera del loro Console, e lo ascoltarono con interesse e riconoscenza quando sull'accommiatarsi ebbe parole di gentile cordialità e benevolenza per il loro Istituto, per i loro Educatori e per ciascuno dei loro disinteressati Comandanti Dottor Canevaro e Dottor Ferrari.

Salutato dall'ovazione di rito, egli prontamente devì le acclamazioni della Centuria indirizzandole a chi è

il capo di tutti: al Duce, e sciolse le file per visitare con rapida corsa, dalla Cappella alla Palestra ed al terrazzo, il nostro Istituto, accompagnato per ogni dove dal R. P. Rettore, dal P. Ministro e dai Comandanti dell'Avanguardia.

Certamente egli non potè dirsi così soddisfatto dell'atteggiamento marziale dei nostri Avanguardisti, come noi dobbiamo dirci più che soddisfatti della sua visita.



I Candidati della Congregazione Mariana ed Aspiranti del Circolo



Nell'Avanguardia

La domenica 30 Nov. riserbava alla nostra Centuria Avanguardisti una gradita emozione. Alle 10 le Squadre, comandate dai Militi e dai loro Capi, e militarmente inquadrare nel cortile interno dell'Istituto, porgevano clamorosamente il loro primo saluto al Console *Re Brissio Cyd*, Ispettore delle Avanguardie, il quale faceva loro la sua prima visita ufficiale. L'accompagnavano il Centuriere *Mattiozzi* Comandante la 108ª Legione, ed il Dott. Canevaro Com.te la nostra Coorte.

Egli, con la disinvolta padronanza che gli dà la lunga carriera di valoroso e brillante ufficiale del R. Esercito, ispezionò con rapido sguardo scrutatore tutte le file, ricevette la presentazione delle singole Squadre, esaminando ognuno dalla testa ai piedi; fe' prova dell'attitudine a comandare dei diversi Militi e Capisquadra, ed assistette a brevi evoluzioni e movimenti d'insieme. Per quanto il suo atteggiamento fosse rigidamente militare, i nostri accorti Avanguardisti indovina-

Un documento inedito della Repubblica di Genova e il culto alla Vergine Immacolata

Per una inattesa e casuale circostanza, ci venne sott'occhio un interessantissimo documento del 1560, testificante la somma pietà e la speciale devozione della Repubblica di Genova alla Vergine Immacolata.

E' un voto fatto in occasione della peste; ed era Doge il piissimo Nicolò Doria, e gli otto governatori di quell'anno erano Bendinelli Sauli, G.B. Invrea, Giov. Paolo Giustiniani, Gerolamo De Franchi, Cattaneo De Marini, Carlo Spinola, Silvestro Cattaneo, Giovanni Odone.

Utile alla storia e caro alla divozione dei Genovesi sarà il conoscere questo documento. Vi si rivela, una volta di più, donde derivi ai popoli prosperità e potenza. E' un voto di far costruire una cappella con l'immagine della Madonna nella chiesa di S. Pietro, e di osservare la festa dell'Immacolata, che allora non era di precetto. Riferisco il testo intero per intatto come dall'originale:

« *Votum factum per Serenissimam beatissimam virgini Mariae de construi faciendo Capellam eius imaginis in ecclesia de brevi construenda divi Petri et de observanda die eius immacolatae Conceptionis* ».

Duce Governatori et Procuratori della Repubblica di Genova: « *Sapendo noi certissimamente et confessando con tutto l'animo et cor nostro, che li gravissimi et pubblici peccati de tutti noi hanno provocato a giusta ira la infinita bontà et somma clemenza dell'Onnipotente Dio, et che non avendo noi voluto intendere le paterne et benigne ammonitioni, che più volte et in molti modi ci ha fatto, giustamente ha mandato la peste sopra questa città e Dominio, anzi che, in mandarci la peste, non si è scordato della sua misericordia, da poichè haveriamo meritato flagello maggiore; ma considerando che l'istesso Dio nostro Signore è padre di misericordia et di consolazione, et quantunque giustamente irato non manca di essere misericordioso, nè ritiene la misericordia nell'ira, anzi riceve in grazia gli humiliati — et contriti di core, et perdona li peccati — et dà la remissione della pena a coloro i quali ricorrono da lui, non possiamo non sperare ogni bene dell'immensa bontà et clementia di sua divina Maestà, dapoichè habbiamo deliberato di castigare et di levar via con ogni studio et diligentia li peccati pubblici et notorii. Onde in-*

vocata la grazia del Spirito Santo sopra di noi et sopra tutta la città et Dominio, in tutte le chiese et particolarmente in questa cathedrale avendo celebrato il Reverendissimo Cipriano Pallavicino nostro Arcivescovo con assistenza delle Regi Canonici, preghiamo con li ginocchi in terra et con ogni umiltà il clementissimo Iddio nostro Padre celeste che per li meriti di Gesù Christo signore et salvatore nostro non vogli riguardare alli peccati nostri, ma benedicendo la città et Dominio tutto della Repubblica, si degni liberarci dalla peste; et similmente colla medesima humiltà preghiamo la Gloriosissima Madre et sempre Vergine Maria, che essendo le nostre preghiere indegne di pervenire al trono della divina Maestà ottenghi lei per noi la liberatione nostra dal figlio, et per dichiarazione della mente di tutta la città et Dominio nostro verso la detta Vergine Maria facciamo voto et promettiamo all'onnipotente Dio Padre, Figlio et Spirito Santo et alla beatissima vergine Maria in mano del reverendo Arcivescovo et canonici suddetti di far fabbricare nella chiesa di S. Pietro che si fabbricherà di presto, una cappella sotto l'invocatione et titolo di Concezione della beata vergine Maria, acciocchè in essa sia adorato Dio onnipotente, et la vergine delle vergini sia nella sua concezione principalmente venerata; alla quale capella ogni anno in perpetuo nella festa della Concezione predetta anderemo a udire la santa messa, et di più facciamo voto che da qui innanzi osserveremo et santifichiamo il detto giorno, cessando e facendo cessare da tutte le opere servili et manuali, come si suole nelle feste solenni istituite dalla chiesa cattolica, acciocchè con attenzione alle orationi si rende gratia per la liberatione della città et Dominio dalla peste, dalla quale per li preghi et meriti della beata vergine speriamo et confidiamo di essere liberati, facendo istanza al reverendissimo Arcivescovo suddetto et agli altri vescovi del Dominio della Repubblica che ciascuno nella sua diocesi faccia osservare la detta festa. Et in fede della nostra volontà et ordine comandiamo che le presenti siano sigillate dal nostro sigillo et sottoscritte dal nostro Cancelliere et Segretario.

Date nella chiesa Cathedrale predetta a XXII di maggio, giorno della festa di Pentecoste l'anno 1580 ».

La forte pietà ed un culto speciale alla Vergine fu sempre singolare pregio di quel Senato e popolo così fortunato.

Le chiese più belle, più grandi, più ricche di Genova Superba, dopo la Cattedrale, sono dedicate a Maria SS., e sono ben 29: S. Maria di Castello; S. Maria delle Grazie; S. Maria del Prato; S. Maria del Carmine; S. Maria dei Servi; S. Maria in Via Lata; S. Annunziata in Portoria; S. Annunziata del Vastato; S. Maria Assunta di Carignano; S. Maria in Passione; S. Maria delle Vigne; Concezione (Cappuccini); S. Annunziata delle Turchine; S. Maria della Sanità, S.

M. Immacolata all'albergo dei poveri; S. Maria del Monte; S. Maria della Misericordia (Sordomuti); Gesù e Maria (o S. Francesco da Paola); S. Maria Assunta (Madonnetta), S. Maria della Consolazione; Il Nome di Maria (Scuole Pie), S. Rosario; Immacolata Concezione; S. Maria del Rimedio; S. Maria di Loreto (Oregina); S. Maria della Visitazione; N. S. degli Incrociati; Santuario della Guardia.

Per far 30, modestamente... oseremo aggiungere anche la Cappella dell'Istituto Arecco, dedicata all'Immacolata Concezione.

Le mura stesse dell'antica Genova e tutte le sue porte furono dedicate alla Vergine SS., e sopra la maestosa Porta Pila, sorge tuttora in trono marmoreo l'Immacolata, a cui dinanzi arde sempre una lampada a spese e cura del popolo, ed ai suoi piedi leggesi scolpita la solenne dedica: Genova, città di Maria Vergine.

Sono pure a Lei dedicati il monumentale acquedotto, il sontuoso Ospedale di Pammatone, il grande Albergo dei Poveri.

Infine per le vie di Genova-centro ben 846 edicole con effigie della Madonna adornano e sacrano le facciate degli edifizii privati.

*

Concorsi Letterari

I

Risultato del Concorso estivo

Il nostro concorso letterario estivo? Fu un fuoco di paglia. Appena l'abbiamo enunciato, da ogni parte ci giunsero parole entusiastiche, promesse di collaborazione, espressioni sincere di gratitudine, domande sulla natura e sulle formalità del bando, sulla qualità dei premi, preghiere vivissime perchè accettassimo gli svolgimenti anche se fossero arrivati con qualche minuto... postale di ritardo; insomma avevamo già preparato un tavolo apposta per disporre i diversi temi svolti dai nostri alunni.

La paglia aveva preso fuoco, ma durò ben poco... E' svanito subito anche il fumo.

Tanti amici ci hanno candidamente confessato, che si sono tante volte messi all'opera, e tante volte han preso la penna in mano, ma... la barchetta da una parte, il motoscafo dall'altra, il pallone di su, il tennis di giù, la bicicletta di qua, la gita di là, il tempo è passato così veloce, che non si accorgevano di nulla.

Ci sono gli eroi... del coraggio e della bravura, che hanno saputo di tanto in tanto mandarci uno sprazzo

della loro intelligente buona volontà, ma furono soltanto degli sprazzi.

Siccome però noi siamo generosi, siamo disposti a premiare anche soltanto i lumicini, dando prova di saper mantenere le nostre promesse.

La commissione d'inchiesta, dopo maturo esame, ha stabilito i seguenti premi:

Giordana Emilio: matita parker (della Ditta Tomaso Moro e C.)

Priano Edoardo: penna stilografica d'oro (della Ditta Tomaso Moro e C.)

Premi di consolazione: Marchese Eugenio - Quadrio Roberto - Agnese.

II

Nuovo Concorso

Per le vacanze Natalizie è indetto un concorso storico fra tutti i nostri alunni del Liceo e del Ginnasio Superiore.

MODALITA' DEL CONCORSO:

- 1 - Svolgere uno (od anche più a piacimento) dei dieci temi proposti.
- 2 - Lo svolgimento non deve essere una biografia, nè un capitolo di Storia; ma un bozzetto di impressioni personali dello studente su di un fatto o su di un uomo; se no è troppo facile copiare, e troppo difficile scoprire il plagio.
- 3 - I lavori dovranno essere consegnati al R. P. Virano, Prefetto degli Studi, prima del 6 Gennaio 1931.
- 4 - Vi saranno 6 premi, perciò verranno premiati con pacchi di 6 volumi ognuno, i 6 migliori lavori.
- 5 - Saran poi citati sull'« Arecco » a titolo d'onore i tre che saranno encomiabili, dopo i 6 primi.
- 6 - Il donatore dei premi (un valente storico ed insigne scrittore) desidera serbare l'incognito; ma firmerà la sentenza assegnando i premi.

TEMI ASSEGNATI:

- 1 - Qual'è, nella storia del mondo da voi finora studiata, la figura di grand'uomo che più vi esalta, e perchè?
- 2 - Di tutte le guerre svoltesi in Italia nel periodo a voi noto, quale studiate con più interesse, e perchè?
- 3 - Nelle pagine di Storia che cono-

scete, qual'è la gloria ligure che gode maggiori le vostre simpatie, e perchè?

- 4 - Parallelo fra Alessandro e Giulio Cesare.
- 5 - Parallelo fra Colombo e Galileo.
- 6 - Parallelo fra Annibale e Napoleone.
- 7 - Parallelo fra Marco Polo e Colombo.
- 8 - Qual'è il libro di Storia che avete letto più avidamente, e perchè?
- 9 - Che idea vi fate delle principali cause della Rivoluzione Francese?
- 10 - Che idea vi fate dell'Italia nel Medio Evo, e dei suoi più grandi uomini, e perchè li classificate « i più grandi »?

I fatidici libretti rossastri

In quale gradazione poi detti libretti, o pagelline quindicinali, si avvicinano al rosso, è cosa molto discutibile, dipendendo forse, proprio in questa circostanza, la percezione del colore da qualcosa anche di molto personale. Il fatto è che da qualcuno furono viste così. Da chi?

Guardate; i miei collaboratori, diciamo subito a principio, mi hanno confidato con tanta sincerità le loro impressioni che qualche volta rasentano proprio il segreto di confessione. Una via di mezzo; vi metto qui allineati i nomi di tutti e poi... appiccicate voi dove volete; io non c'entro più. Per conto mio non segnerò la proprietà, se non dove proprio posso sentire al sicuro la coscienza; e badate ancora, che il testo è fedele, eccetto qualche vergognoso errore di ortografia che proprio non mi son sentito di passare alla pubblicità.

Agnese A. - Basso G. - Burlando P. - Fantino M. - Ferrari G. F. - Erminio E. - Gini P. D. - Massola G. - Mognaschi C. - Oliva A. - Pelletta C. - Rapallino F. - Vinzoni M.

Eccoli; e cominciamo:

« I giorni passavano e quello della nostra condanna... non arrivava mai (1). Finalmente il fatale di venne ». (Burlando P.).

« La scuola volgeva quasi alla fine, quando entrò il Padre Ministro, portando una certa cassetta. Che batticuore!

(1) Chissà il perchè di quei puntini? E' una intera meditazione. I manzoniani sanno benissimo quanto fece Don Abbondio, proprio negli esitanti puntini che precedono una condanna, la volta dei bravi: « non potendo schivare il pericolo, vi corse incontro, perchè i momenti di quell'incertezza erano allora così penosi per lui, che non desiderava altro che abbreviarli ».

Ma credo non l'avessi solo io..! ». (Ferrari G. F.).

« alcune volte saltano fuori certe improvvisate da far rabbrivire!?! Per esempio ». (Fantino).

« Si vorrebbe che vi fossero sempre buoni punti, ma alle volte a questo si pensa troppo tardi; non si studia o si fa il burattino in classe ed allora i punti fanno spavento. Si vorrebbe rimediare, ma ahimè! quel che è fatto è fatto ». (Basso).

« E' vero, dice un altro, che avevo quasi sempre fatto il mio dovere, ma la coscienza (2) mi rimproverava una certa lezione di geografia studiata molto male con la conseguente misera figura fatta all'interrogatorio ». (X).

« In Cappella quante preghiere disperate, quante invocazioni di aiuto da parte di chi non aveva la coscienza tranquilla! (3).

« Qualche scolaro crede che un brutto voto risulti da un'ingiustizia del professore e perciò scusa davanti ai compagni l'insufficienza in questo modo. Finisce anche la scuola ed allora in istrada i commenti si rinnovano più intensi che mai ». (Agnese). (4)

Dunque, tornando più su, a noi:

« Beati quei pochi compagni, che sono i primi della classe! Chissà con quale gioia sentiranno le lodi dai loro genitori?! Ma però non sono stato il peggiore. » (5) (X).

« Molti restavano con la bocca aperta grattandosi la pera o con un palmo di naso vedendo una nota (6) o qualche

(2) Quante cose si ricordano in quel momento e quanto è sincera nei più la coscienza! Che dolori se il professore potesse in quell'istante leggere nel cervello dei discepoli! Sarebbero sospetti di lazori scoperti come rubati dal patrimonio altrui, marachelle di scuola, che non si sa di certo se siano state viste o no... certe lezioni di cui forse il professore s'è scordato di fissare nel registro il numero di paga...

(3) I preludi delle novene a S. Giuseppe da Copertino, senza però il famoso inciso: « Voi sapete con quanta diligenza... ».

(4) Mi immagino, mi immagino che roba in quell'angolo ombroso di piazza Manin - salita Crocetta...! E non è mica l'ultima ragione per cui non m'arrischio a farmi vedere in quell'ora. Ma mi è venuta un'idea; andrò almeno ad origliare da qualche finestra. Non devono poi mica essere tutte enormità le opinioni degli scolari.

(5) Vedete, consolazione dei disperati, e sapete chi è questo disperato anonimo!

(6) Queste note fanno parte di una produzione letteraria pepata del P. Ministro, con cui i renitenti sono quindicinalmente in modo ufficiale richiamati all'ordine, e si ha talvolta anche la fortuna di vederla firmata da un babbo che ci aggiunge: « Le sarò grato se sarà severo »; — quasi non bastasse ancora — commenta qualcuno.

voto brutto. Quando la consegnarono a me restai indeciso se aprirla, benchè sapessi... Il cuore mi batteva forte, ma facendomi coraggio, con mano un po' tremante l'apersi... Allungando un po' il collo su quelle dei miei compagni provai un po' di invidia (7) ma guardandone certe altre mi sentii venire la pelle (8) alla vista di una seggiola.... ». (Ferrari G. F.).

« In casa mi aspettavo una grandine... ». (X).

« Pensa! che, arrivando a casa, i miei genitori, vedendo quelle insufficienze, mi avrebbero sgridato e forse sarebbe anche piovuto... (9) ». (un altro X).

« Arrivai a casa facendo una faccia da funerale... (10) (altro X). Entrato in casa non avevo il coraggio di presentare la pagella, ma finalmente mi decisi. M'ia mamma, che non si immaginava quei voti, rimase molto male e mi accorsi di averle dato un grande dispiacere. Invece di sgr'darmi, parlò molto seriamente e mi fece pensare a molte cose (11) e mi proibì di partecipare a qualunque divertimento dell'Istituto, finchè non avessi portato una pagella migliore. Questo fu il maggior castigo, perchè è questo per me il più grande divertimento (12), ma più di tutto mi rincrebbe il dispiacere dato ai genitori ». (Altro X).

« Quando, tornato a casa, presentai la pagella alla mamma, e guardandola in volto, la vidi rischiararsi al bel voto di Italiano, indi la sua fronte aggrottarsi un poco al vedere quello di Latino, davvero il viso della mamma mi sembrò una di quelle giornate un po' burrascose, in cui le nubi, passando dinnanzi al sole, alternano sulla terra luci e ombre. Rinovai ancora più intenso in cuor mio il proposito di soffiare via tutte quelle nubi, perchè nella prossima pagella il volto

(7) Manco male che questa invidia va a finire in una onorevole emulazione.

(8) Forse poco prima si era spellato per qualche calcio di cui era stato gratificato nel gioco del foot-ball...?!

(9) Così, tra grandine e pioggia, siamo sempre in un genere di tempi deprecati.

(10) Sfido anch'io, con quel morto che portava....

(11) A quante cose non fa pensare in tali frangenti una calma e seria parlata materna! Vale sicuramente assai più che non certe proteste!....

(12) E' vero e non è solo. Giovedì e domenica c'è sempre il solito numeroso gruppo che sente il bisogno di tornare nelle ore liete tra le serie mura dove si imparte virtù e scienza, per divertirsi al sicuro e serenamente sotto l'occhio dei Padri. Solo per motivo di ordine raccomanderei ai signorini interessati, di venire sempre muniti del biglietto-permesso, firmato, a sua volta dai signori parenti, perchè si possa esser tranquilli da ambe le parti, del mutuo consenso.

della mamma avesse l'aspetto di un bel cielo sereno ». (*Pelletta*).

« Distribuitici i librettini, ho appena il tempo di dare un'occhiatina prima di rinchiuderlo in cartella per custodirlo come un tesoro. Più tardi, a casa, nel consegnarlo ai genitori, vedrò il loro volto sereno e soddisfatto ». (13) (*Gini*).

« Io però considero questi primi voti come un incoraggiamento a far meglio ». (14) (*Oliva*).

« Ecco il mio primo e spiacevole disastro di questo nuovo anno scolastico,

ma *proppongo* (15) di rimediarvi » (X).

« La promessa ormai è scappata e la manterrò ». (*Altro X*).

« Così si farà onore agli scolari e ai professori ». (16).

« Al mattino dopo, quando la riconsegnai al professore, mi si levò dal cuore un grande peso. Per una quindicina non ci si pensa più ». (*Mognaschi*).

Ma tornerà.....!...?...

(10).

(13) *Bellissima scena, così rara negli altri relatori, non perchè anche a qualche altro di loro*

non sia successa, ma per quella solita umiltà nel giudicare di sé, che è una malattia della più parte quando si parla con qualche superiore, aspettandosi naturalmente che l'esagerazione venga corretta con una piccola lode; e debbo dire, almeno per quello che risulta dalle pagelle, che più d'uno, più di due, più di tre... si sono, questi miei amici, meritata alla prima votazione una lusinghiera pagellina. Onore al merito!

(14) *Anche con una pagella un po' arredata ai sedie? Sicuro! la sedia è il primo gradino, purchè ci si metta sopra il piede e si salga.*

(15) *Notare i due pp; supponiamo vogliono far vedere l'efficacia del proposito.*

(16) *Notare ai professori; non si commuoveranno?*



A volo
d'uccello

Diario d'uno Scolaro

Da un po' di tempo taccio, ma la colpa non è mia!... Ci sono dei professori che hanno così poco rispetto della schiena degli scolari, che non dicono mai *basta* ai compiti ed alle lezioni. Abbiamo appena il tempo di respirare, perchè respiriamo senza accorgercene, che se ci accorgessimo, non ne avremmo davvero tempo.

Pensare che il Governo ha imposto il *ribasso*, ma per noi il ribasso anche solo del 5% nella quantità di materie e di lezioni che ci danno, non esiste e non vogliono applicarlo. Oh sì, l'hanno applicato nei voti, perchè dove l'anno scorso prendevo cinque, quest'anno non arrivo neppure al tre; ecco il mio ribasso. In questo campo qualunque riduzione per loro va bene.

Peccato che alle pagelle presentate a papà, il *mal ridotto* sia sempre io!...

.....

Sapete chi è riuscito a *stabilir* la calma a Genova? - *Stabile!*

E l'ha fatto non con la testa, ma con i piedi; vuol dire che non val la spesa romperci il cranio per immagazzinare una quantità di nozioni più o meno culturali, quando conviene curare i piedi e gli stinchi. E' proprio vero che il mondo gira, e che i gusti cambiano..

I nostri vecchi biasimavano tanto gli asini ed i muli quando *tiravan calci*,

e per i poveri animali, se si permettevano di alzar gli zoccoli sul muso a qualcuno, eran bastonate sacrosante che cadevano sul loro groppone.

Meno male che un po' di giustizia s'è fatta a questo mondo.

Oggi chi tira pugni e calci vale almeno qualcosa, è rispettato, onorato, applaudito, pagato, ed ha perfino la propria biografia... stampata. L'importante è di saperli tirar bene, ma per tirarli bene, ci vuol esercizio.

Beati quelli che verranno dopo di noi perchè avranno come materia scolastica obbligatoria il gioco del calcio!

Ci scommetto quel che volete!.. Che bei tempi saranno quelli!..

.....

Gli americani mi fan sempre qualche americanata.

Per non stancare gli uomini d'affari, sempre curvi sui registri e sui mastri, hanno inventato una macchinetta elettrica, con un paletta automatica per voltar i fogli dei libri.

Io sono più semplicista: per non

spendere soldi a comprar palette automatiche, per non stancarmi a voltar pagine, lascio i libri al loro posto. E non pigliano neppure la polvere, perchè c'è la cameriera che ci pensa.

Ecco la scoperta d'un genio incompreso!..

vai...

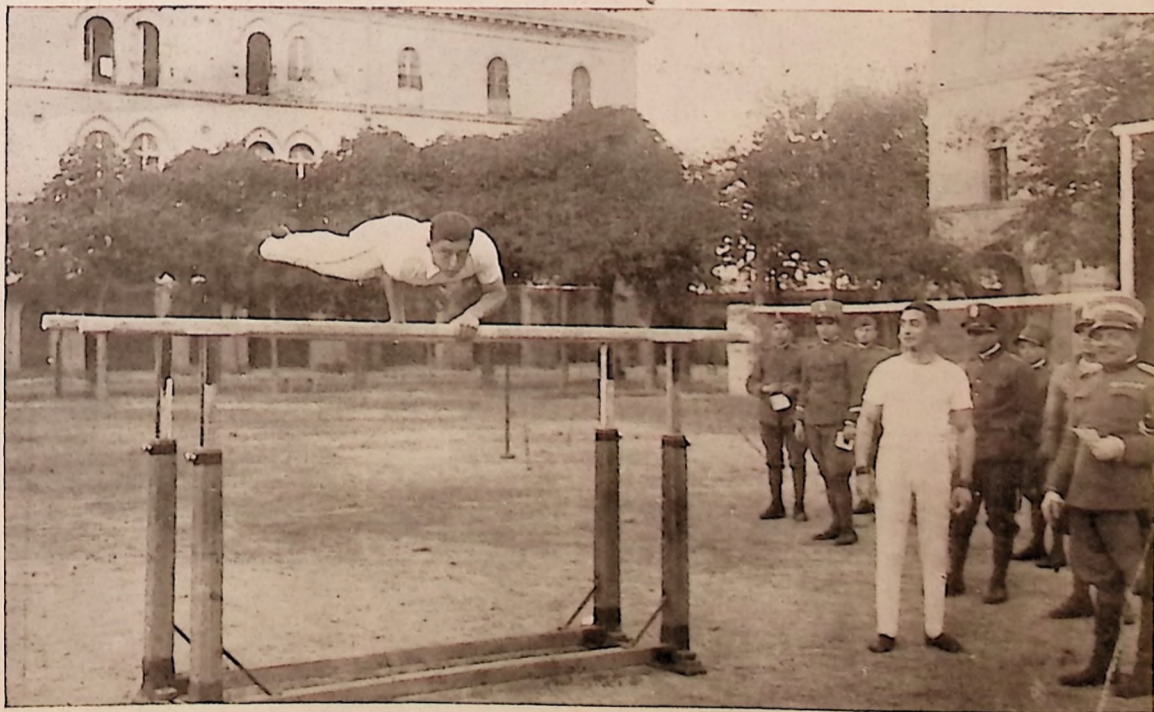
Di qua, di là, di giù, di su.....

(Inf. - V. - 45)

DA TORTONA IL CARISSIMO S. HENRY SCRIVE AL P. MINISTRO:

« Ecco che finalmente mi rifaccio vivo, ed arrivo a lei, portando con me un pezzo di Caserma. Non è precisamente la fotografia che mi aveva chiesto, ma, in attesa di quella, le invio la presente, dalla quale potrà farsi una idea della mia... posizione qui in Caserma. Sono in pieno esercizio delle mie funzioni di ginnasta!

Se verrò, come spero, a Genova per le Feste Natalizie, le porterò altre fo-



Sandro Henry nel pieno esercizio delle sue funzioni

tografie se le faranno piacere. Certamente mio fratello Franco le avrà detto come la vita qui per me sia un po' monotona, ma io non me ne lamento; batto... sulla grancassa e guardo gli altri che fanno marce ed istruzioni. Per ora le mie grandi fatiche, tolta la ginnastica, sono stati due servizi che la banda ha fatto suonando in piazza, e che hanno avuto una discreta accoglienza. Il tempo qui è bello, quantunque faccia un discreto freddo, che però io non sento, grazie al tepore del fuoco che abbiamo nella sala di musica che non permette ai raffreddori e simili malanni mi procurino le loro noie.

Come da tutto questo vede, posso davvero ringraziare il Signore che mi ha fatto proprio... cadere in piedi, come si suol dire.

Il Prof. Tassi, nella sua cartolina mi domanda se faccia niente per la Filodrammatica, io... giro la domanda a lei, se mi permette, e se le è possibile svelare segreti... professionali. Avrei pure vivo desiderio di aver notizie del Dott. Rocca e di tutta la « Filo », al quale ed alla quale invio i miei saluti più cordiali.

E con questo faccio punto. Avrei scrupolo a farle perdere del tempo prezioso; perciò le invio i più rispettosi saluti, estensibili a tutti gli amici. Mi raccomando alle loro preghiere ».

DA CUGLIERI (Sardegna) L'EX-ALUNNO P. ALDO LANZ MANDA QUESTA LETTERINA:

Carissimo «Arecco» - Ringrazio cordialmente per il cortese ricordo che non meritavo, e mi affretto a dare qualche notizia, dal momento che tanto gentilmente mi sono state chieste. Non sono poi così occupato da non poter dare qualche mezz'oretta alla corrispondenza; e l'Arecco ha certo dei titoli speciali alla mia memoria più grata. Se io sono a Cuglieri, infatti, lo devo un po' all'Arecco. No? Benchè a prima vista l'asserzione paia un po' stravagante, si potrebbe anche provarla, se non proprio con un polisillogismo, almeno con qualcosa di simile. Se il P. Lanz infatti, non fosse stato un giorno alunno dell'Istituto Arecco, probabilmente non avrebbe conosciuto bene la Compagnia di Gesù, e, non conoscendola, non ne sarebbe stato entusiasmato, in poche parole, con molta probabilità non si sarebbe fatto Gesuita. E se non si fosse fatto Gesuita, è quasi certo che non sarebbe venuto a Cuglieri; quindi, se io sono qui lo devo un po' all'Arecco, e per-



Il sorridente Fabrizio Boggiano-Pico leva in alto il fratellino Valdemaro perchè giunga più sonoro a tutti gli amici l'augurio cordiale di Buone Feste

ciò gli devo essere grato. Forse a questo punto il mio Arecco dirà che il ragionamento corre assai bene, ma che egli non vede il nesso dell'ultima asserzione; quel « e perciò gli devo essere grato » gli pare che non segua. Ed io gli dò ragione, perchè suppone delle premesse che non ho ancora dette, e che dirò ora.

Sì, caro Arecco, io a Cuglieri sto bene come un Re, sono felice e contento: dal primo istante della giornata all'ultimo, godo la pace più perfetta e la gioia più schietta e serena. Il mio cuore è in una esultanza perenne. La vita per me è bella! Sono certo che non te ne meravigliarai e ne sarai contento. Hai così dal P. Lanz la notizia più bella ch'egli potesse darti; egli può con tutta sincerità dire d'essere un uomo felice, per quanto lo si può essere quaggiù.

L'ambiente che mi circonda è dei più cari al mio cuore. Giovani e giovanotti dai 15 ai 25 anni. La gioventù mi è sempre piaciuta: la sua esuberanza, la sua allegria, il suo spirito di conquista, che non dice mai «basta», la sua materia anche, quando è nei limiti giusti, mi incanta. Del resto il P. Lanz è ancora venticinquenne, e un po' di cricca con i giovani mi pare che abbia diritto di farla. Quando poi questi giovani vivono come vivono i giovani di Cuglieri, caro mio Arecco, credi che io ne sono proprio edificato ed entusiasmato. Altro che andare a

fare i bellimbusti in su e in giù per via Roma, o prendersi il vermouth dell'amicizia da Mangini; altro che andare a zonzo « per passare il tempo »! Il tempo è oro! Qui i giovani l'hanno capito. Ringrazio la Divina Provvidenza di avermi mandato Professore in un Seminario Pontificio, e d'aver potuto avvicinare tanti giovani Seminaristi.

All'Arecco non c'è bisogno ch'io dica quali siano le materie del mio insegnamento; probabilmente lo si sa già (*insegna Filosofia*).

Concludendo, il P. Lanz, benchè in quel di Cuglieri, vive felice; le giornate gli volano tra le preghiere, lo studio e le sue occupazioni. E' una bellezza!

A un'altra volta, se t'interessa, la descrizione delle bellezze di Cuglieri, dei suoi tramonti. A un'altra volta le cacce al cinghiale, le gite sui monti selvaggi, ricchi di materiali per il Museo geologico. Il P. Gaia vi troverebbe degli interessanti e preziosi esemplari. Adesso ritornerò ai miei studi e ti lascerò in pace. Ancora un grazie per il così cortese e affettuoso ricordo, e credi, o caro Arecco, che a te devo molto, e cercherò di non dimenticarmi dei miei debiti di riconoscenza verso di te.

Aff.mo P. Aldo Lanz S. J ».

DA SAN GALLO (Svizzera) L'INDIMENTICABILE A. CARREA MANDA QUESTA LETTERINA:

« Compio finalmente il mio dovere e faccio un po' scorrere sulla carta questa oziosa penna, che spesso vi si rifiuta, per inviare notizie mie e di Giorgio a tutti i miei cari ed a coloro che sempre mi hanno nutrito vero affetto. Son certo che lei perdonerà a questa mia mano poltrona e scuserà la mia peca invidiabile negligenza. Tuttavia volevo, prima di scriverle, ambientarmi in questa simpatica Svizzera, ritrarre le mie prime impressioni sull'attività veramente esemplare di questa piccola Nazione.

Voglio prima di tutto darle notizie di un fatto che mi ha colpito in queste due ultime Domeniche. Recatomi con Giorgio e con altri miei compagni ad ascoltare la S. Messa, ho notato due cose che mi hanno alquanto sorpreso e mi hanno fatto piacere: In Svizzera, o almeno a S. Gallo, non si sa che cosa sia il rispetto umano. In Chiesa (e noti che è una Chiesa grande quasi due volte il nostro S. Lorenzo) gremita all'eccesso, stavano ad ascoltare la S. Messa forse più uomini che donne. Altra cosa ancora che ho notato, di

genere tutt'affatto diverso, è che il freddo in Svizzera si sente molto meno che costì. Siamo ora infatti ad una temperatura media di 0° e si esce senza aver ombra di freddo, senza cappotto, se non veramente senza giacca; la neve, da quando son qui, è già caduta tre volte, ma una sola volta si è fermata (per poco tempo però). La mia attività sportiva è veramente magnifica: ho già partecipato a due incontri di *foot-ball*, (contro squadre fortissime) il cui risultato è un 7 a 4 a mio favore e un 4 a 10 a mio sfavore. Oltre che il *foot-ball*, si praticano qui molti altri *sports*: atletica, *tennis*, patinaggio e moto; in tutto sono abile. A questo punto bisogna che chiuda la lettera perchè debbo andare a dormire. Qui se alle dieci di sera non si è a letto, si ricevono multe... non troppo piacevoli. La prego, Padre, di porgere i miei ossequi al Padre Rettore, a tutti i Padri, Professori, a tutto l'*Arecco*, a tutti a tutti.

Auguro anche da parte di Giorgio il bene che desidera e quello che non ancora desidera.

Suo dev.mo *Alfredo Carrea*

DA *CHIERI* IL P. AMAT SCRIVE:

« Spero che giungano non sgraditi i miei auguri, per Natale e per l'anno nuovo, a tutto l'*Arecco*, in particolare ai miei conoscenti, e tra questi in modo speciale ai miei piccoli — *pardón*

— volevo dire grandi (mi si fece sapere che han già messo le... braghe lunghe!), tra i quali son certo di vederne molti « medagliati » nella prossima premiazione ».

DA ROMA L'EX-ALUNNO BEBPE GAVOTTI MANDA « i più vivi saluti agli amici dell'*Arecco* ».

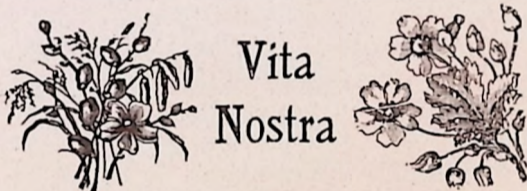
DA *CHIERI*:

« Gentilissimo « *Arecco* ». So che sei in relazione con tutti gli alunni d'oggi, ed anche con molti di ieri; so che sei molto discreto: proprio quel che ci vuole per farmi un grosso favore. Quando a metà Dicembre tutto l'indio uscirai dalle mani del Redattore, e ti presenterai ai miei amici — e li conosci tutti — dirai loro col solito brio, che i loro saluti romani, accompagnati da quella bell'aria sorridente, mi esprimevano più che un semplice saluto, una gioia ed una amabile familiarità, la quale scendeva proprio al cuore e rallegrava. Dirai loro un cordiale grazie per me, ed in ricompensa porterai loro la mia parola di plauso e di entusiasmo, per lo spettacolo commovente di intensa pietà, di preghiera fervorosa, a cui mi fecero assistere nei tre giorni, che ascoltarono la mia Messa. Stiano pur certi che così, con l'aiuto di Dio, sarà assicurato l'esito buono dei loro studi, e molto più dell'educazione che ricevo-

no nella famiglia e nell'Istituto. Dirai la mia ammirazione per l'ordine ed il contegno esemplare, da loro tenuto nei diversi movimenti ai quali io ebbi occasione di assistere; dirai la mia gioia più schietta, nel notare la confidenza e l'affetto loro verso i Padri. Mi parve di tornare così ai miei anni giovanili, quando nel piccolo *Arecco* di allora si formava con i Padri una sola grande famiglia.

Rivolgiti soprattutto ai Congregati, a Cattanei, Vallarino, Pescetto ed a tutti gli altri, e di' loro che studino con interesse l'Immacolata, vengano spesso a contatto con Lei, ideale purissimo di vita, Madre tenera ed affettuosa. Ne ricaveranno gusto e amore per la virtù, fiamma viva di attività soprannaturale nel loro e mio Istituto, e riusciranno a dare all'*Arecco* quel tono di spiritualità intensa, che dev'essere caratteristica del congregato, e che si riversa sugli altri sotto forma di apostolato, di azione specificamente cattolica. Nel giorno sacro all'Immacolata ho asperso la loro consacrazione col sangue dell'Agnello, e Gesù Ostia li ha nutriti e benedetti. Ricorderò in avvenire i miei fratelli minori alla Mamma nostra; mi ricordino essi pure. Sotto il manto di Maria saremo felici. Grazie, addio. Tuo affezionatissimo

P. Roberto Züllig S. J.



Vita
Nostra

« *Bononia docet* ». Gli ex-alunni Dr. Carlo Bozano e Dr. Mario Remondini hanno conseguito nella R. Scuola Superiore di Bologna la loro seconda laurea in *Chimica industriale*, tenendo alto, nella dotta Bologna, il nome dell'Ateneo genovese. Il primo studiò per tesi di laurea le *Cause che favoriscono l'igroscopicità degli zuccheri*; ed il secondo *L'influenza dei diversi idrati di Carbonio sul rendimento in lievito*. A tutt'e due le nostre vive congratulazioni bene augurando per la loro futura carriera.

✽

Un angioletto di bimba è venuto a rallegrare la famiglia del caro ex-alunno Dr. Lito Gambarotta. Congratulandoci, bene auguriamo.

✽

L'ex-alunno Prof. Dr. Pietro Scotti docente di Clinica Oculistica, ha ottenuto la libera docenza alla R. Università di Roma. Ne siamo assai lieti e cordialmente ci congratuliamo di sì felice successo, augurandogli un brillante avvenire.

✽

Le nostre più vive felicitazioni al carissimo ex-alunno Antonio Rossi che è stato ultimamente nominato Vice Presidente della Federazione Giovanile Diocesana. *Ad multos annos!*

✽

Il nostro ex-alunno Dott. Ravano Giuseppe ha pure subito l'esame di Stato, a Pisa, superandolo brillantemente. Anche a lui vada il nostro plauso sincero e l'augurio più cordiale d'una carriera feconda di bene.

I nostri alunni Novara Gian Paolo, Piombino Fernando e Umberto hanno perduto in questi giorni la loro Zia Lina Romanengo in Curletto. Sia loro di conforto, come pure alle loro Famiglie, il pensiero che anche noi ci associamo al loro dolore pregando ed implorando conforto.

Il Sig. Angelo Bertolotto di Savona, il geniale preparatore dei *clichés* del nostro giornalino, ci partecipa la morte della sua cara Mamma.

Prendiamo parte anche noi al suo dolore, unendoci nella preghiera di suffragio e presentando le nostre sincere condoglianze.

Hanno mandato l'abbonamento sostenitore: Jovovich Franco, Dellepiane Fernando, Piombino Emilio, Dufour Franco, Rebora Andrea.

Deragliamento!

Lo conoscete il moto perpetuo dell'Arecco? A dir vero, l'Istituto ne conta più di una e più di dieci paia di queste gambette a molla, che non starebbero ferme nemmeno inchiodate! Basta traversare una volta nell'ora di uscita la galleria dei parlatorii, per sentirsi strisciare accanto, come due saette, i Mazzini ed i Lo Faro, o per vedersi guizzare tra i piedi, come topolini, i Ravanetti. Qui voglio solo parlare di Paolino Degliotti, che, in piano, in salita e in discesa, va sempre a cento chilometri all'ora, e non ha nessuno che lo superi in velocità, se non forse la sua lingua puntuta.

Dovete dunque sapere, che questo Re dei moti perpetui l'altra mattina, con i libri di scuola in mano, scendeva di corsa s'intende, lo scalone, per recarsi in Cappella. Patatrac! La scala gli scappa di sotto i troppo veloci piedi, ed egli fa una brutta seduta sui gradini di marmo, e scivola giù senza misericordia per i disgraziati calzoncini, mentre i libri sono scaraventati per la rampata. Credete voi che abbia perduto tempo a grattarsi dietro? macché! aprendo le braccia esclama: «Signori, un disastro ferroviario: il direttissimo di Casella ha deragliato!!»

Buon per lui che la statua dell'Angelo custode gli era proprio sopra, con le braccia distese per dargli mano. Quante obbligazioni ogni giorno per il nostro buon Angelo! Davvero che non è mai stato ozioso per i suoi cari protetti.

Una notizia strabiliante

N.B. - Questa è riservata ai Piccoli, perciò i Grandi devono qui chiudere gli occhi e non leggere più!

Un bel giorno sento dire: I topi hanno rosicchiata la coda, le gambe e mezza pancia al Diavolo!!

«Uhm! — Questa vien certo dall'America!»

Giro, interrogo: «No, no! — mi si risponde — la notizia vien proprio da Genova, dall'Istituto Arecco, e precisamente dal piano del Semiconvitto».

«Davvero? Sono stato anch'io all'Arecco, dove conosco il P. Carozza: voglio andare da lui e verificare, senza farmi accorgere, la strabiliante notizia...»

Corro in Piazza Manin, infilo Via Crocetta e chiedo a Bernardo del P. Carozza.

«E' inutile dargli il segno; egli non può sentire perchè lavora nel presepio, su nel piano del Semiconvitto. Vada e lo troverà».

Mentre salivo il magnifico scalone, mi venne un lume improvviso, e scoppiò in una risata. Ho capito! I topi hanno rosicchiato il Diavolo del P. Carozza!! Intendiamoci bene: il P. Carozza, oltre i quaranta diavoletti che mena a saltare sul terrazzo, ha un Diavolo spaventoso che tiene nell'inferno del suo Presepio. E' certamente questo che, minchione! si è lasciato rosicchiare dai topi; perchè quegli altri diavoletti saprebbero essi fare la festa non ad uno, ma a cento e mille topi.

Quando il P. Carozza sentì il perchè della mia visita inaspettata, rise di cuore e mi disse: «Avevo fatto il Diavolo con carta e pastetta, ed i topi, che hanno buon gusto, aspettarono che io fossi alla Cisa, e fecero una buona merenda del mio Diavolo. Vedi come

sono evoluti i topi moderni! non hanno nemmeno più paura del Diavolo, e se lo mangiano senza bruciarsi. Però un po' di caldo lo devono aver sentito, perchè sono venuti poi a rinfrescarsi qua vicino, rosicchiando anche tutta la neve che avevo preparato con stoppa e pastetta».

Ora tutto è spiegato: ma intanto quest'anno i miei cari piccini troveranno più il Diavolo nell'inferno del Presepio? Niente paura! Il P. Carozza, furbo! sa bene che a Genova ci sono oggi molti mercanti che se la fanno buona col Diavolo — (intendiamoci! di questi nessuno manda i figli all'Arecco) — e ne ha già contrattato uno nuovo per il suo inferno. Venite dunque, cari miei Piccoli, e portate i fratellini, le sorelline, i cuginetti ed i Nonni; ne vedrete delle belle, perchè — chi non lo sa? — il P. Carozza ne fa di tutti i colori!

N.B. - Qui i Grandi possono aprire gli occhi e tornare a leggere anch'essi.

IL PRONOSTICO

Uscirà nel prossimo numero e ad ogni primo fascicolo del mese l'infallibile Almanacco, quale non riuscì a combinare l'astrologo fiammingo Laet, nè un Michele Nostradamo, dottore in medicina e neppure il nostro chiarissimo Chiaravalle, per cui però nutro la più simpatica affezione.

Vento e pioggia quivi saranno fatti con sicurezza di calcoli, basati sulle più remote esperienze, da quando, nel crudo gelo, Adamo sospirò all'inventore della scatola di fiammiferi; gli avvenimenti più cospicui saranno astrologicamente definiti a distanza di 15 giorni; e appositi consigli prepareranno gli animi all'incontro delle fortune.

Intanto, così a occhio e croce — perchè il vero lunario comincerà solo col primo Gennaio 1931 — possiamo dire che l'anno finirà... e finirà bene; e finirà alle 18 del 1. Gennaio, essendo al terzo anno dal bisestile. Conclusione: dunque l'anno 1932 avrà un giorno in più di scuola e sarà per ciò brutto tempo!

Il tempo delle lunghe vacanze Natalizie, dai simboli colti nelle stelle — la limpida notte tra il 7 e l'8 Dicembre, e quasi quasi mi buscavo un'infreddatura — suona così:

Lenta fiocca giù la neve
che rallegra lo sciator:
sono in ciel tutte le stelle
che già lacriman di cor.

Quindi consolatevi che le cose andranno come furon dette.

Ora, come ogni buon Lunario che si rispetta, diamo alla dotta clientela i primi elementari consigli di salute e di igiene.

Consigli del Chiaravallino
per l'anno entrante - Oggetti indispensabili all'arrivo in classe

- 1 - Termometro per la febbre. (Vedi l'articolo a Pag. 46 del presente Numero)
- 2 - Scatola di pillole. Se pure non sarà così generoso da distribuirle di suo il P. Ministro.
- 3 - Flacone di brillantina per i capelli, atta a profumare gli ambienti, cioè atta ad appestar l'aria, con grave pericolo di asfissia per i Professori e gli scolari.
- 4 - Bustina contenente cotone emostatico. Serve per rattenere il sangue che sgorga sulle pagine crudelmente ferite ed arrossate dalla matita dei Professori.
- 5 - Benda idrofila. Veramente ce ne sarà poco di bisogno, perchè la Mamma-Padre Rettore ne è abbondantemente provvista, e perchè ci consta che i suoi avventori sono assai numerosi.

- 6 - Tavolette di clorato di potassio. E' contro certe raucedini secche... che d'improvviso colpiscono qualche ugola quando si recita la lezione.
- 7 - Essenza di camomilla, quando non bastasse già il distillato di Matematica o di Scienze.
- 8 - Carta e matita. Per ritrarre, durante la scuola o lo studio, profili, macchiette e simili generi... sportivi.
- 9 - Qualche stuzzicadenti... per stuzzicare i vicini.
- 10 - Un fazzolettino di seta, che faccia capolino dal taschino dello zerbinottino.
- 11 - Una manata di fieno, possibilmente fresco, ben nascosto nelle tasche per chiamare in aiuto la fortuna, durante gli esperimenti in classe.
- 12 - Un crine di coda di cavallo, o meglio di asino. Servirà a misurare, così subito all'inizio, sulle sue contrazioni o distenzioni, il buco o minaccioso tempo, qualora il « Pronostico » non fosse sufficientemente chiaro.
- A cavaliere tra i due anni ci saluteremo: guardate allora lassù alla specola dell'Arecco, e mi vedrete: starò strappando alle stelle l'ultima sentenza di buon augurio.

Il Chiaravallino

LEGA MISSIONARIA STUDENTI

Un doveroso ringraziamento a F. Jovovich, a P. Gallo, a G. Zanotti ed a B. Gavotti per i francobolli ed i giornali offerti in favore delle nostre Missioni.

Biblioteca Scolastica

Sono venuti ad aumentare il crescente numero dei volumi della nostra Bibliotheca i doni dei fratelli Corradi e di Rapallino, come anche tre dei volumi in tedesco di Bassu, ed altri due, in lingua spagnola, di Dondero. Ai generosi offerenti il nostro riconoscente ringraziamento.

SEZIONE DI CULTURA RELIGIOSA

Gli scritti del P. Plus sono noti in Francia e fuori come l'opera magistrale di uno strenuo promotore della vita sentimentale e profondamente cristiana.

Sia che vi si tocchino punti fondamentali di perfezione, come quello della nostra incorporazione a Gesù Cristo, e di una vita divina in Lui, alimentata dalla fiamma della carità e dello zelo, che spinge al bene di tutti i nostri simili (*In Cristo Gesù - Gesù Cristo nei nostri fratelli*); sia che si faccia riflettere in alcuno dei principali doveri (*Riparazione - Mortificazione*) o si suggeriscano metodi pratici di vita spirituale (*In continua preghiera - La preghiera ben intesa*), e programmi di vita (*Di fronte alla vita*), appare in queste opere l'ardore dell'apostolo, per il quale Gesù è tutto e tutto si deve concentrare in Gesù Cristo. Nè fa meraviglia, essendo la dottrina dell'Autore fondata sulle basi più solide della Rivelazione, quale è con-

tenuta nelle Lettere di S. Paolo.

L'elevatezza della dottrina, più che una semplice lettura, richiede per taluna delle opere suddette una seria e posata meditazione; ma: « *quelle pagine meravigliose* » come le dice uno scrittore, ci svelano con sapienza sì profonda e con accento tanto vigoroso e persuasivo le meraviglie del nostro organismo spirituale, che di qui soltanto abbiamo la spiegazione del favore



I. - GIOCO DEL CALCIO

INTERNI CONTRO ESTERNI (6-4)

Il 20 Novembre si scontrarono una seconda volta nella seguente formazione:

Esterni: Soldi - Gessaga V. - Gessaga M. - Bossi - Scarpa - Tagiasco - Gallo.

Interni: Viani - Talarico - Trapani - Pietrafaccia - Marchese - Rolla - Bertolotto.

Arbitro: Vallarino.

Si ebbe in genere un gioco ideale per tutto il primo tempo, se si passano sotto silenzio i solitari capricci di un giocatore, cosa di cui forse solo pochissimi si accorsero. La superiorità però è senza alcun dubbio degli interni che martellano insistentemente la porta con le cannonate di Bertolotto e i fulminei rimandi di Rolla, mostratosi indiscusso campione di attacco. Se il risultato dei primi tre quarti di lotta non fu che 3 a 2 in favore degli interni, lo si deve anzitutto al portiere Soldi, che ebbe felicissima presenza di spirito e ai due Gessaga, che però mostrarono stavolta un predominio di potere di spalle nell'arrestare le violenti discese avversarie. Sotto la porta degli interni, mentre si ebbe ad ammirare Trapani, teso nella sua mansione di fedel cane da guardia — pardon! — si ebbe più volte a deplorar la distrazione del portiere, che se la gorgheggiava placidamente tra il soprano ed il baritono, solo destandosi quando già era troppo tardi. I goals furono segnati così: Talarico 2; Rolla 1; Tagiasco 1 (?); Scarpa 1.

Secondo tempo: al 13' segnato da Scarpa viene il goal di pareggio. Gli interni gridano: « Adesso non ce n'entra più! » Ben detto, che subito sulla loro porta s'ingaggia una mischia furente con due tiri pericolosissimi, che devono la loro frustrazione alla nota abilità del portiere, che — (tra parentesi) — appartiene agli interni. Al 30' comincia l'animazione; Scarpa ha segnato vittoria per gli esterni... Furori! Speranze! Ma era l'ultimo sprazzo. Bertolotto al 32' ripiglia il sopravvento con due colpi maestri e fortunati. Al 36' si ha l'ultimo goal, dovuto a Marchese che ruba al portiere, imbrogliato da certi fischi, il pallone e segna. Fu proprio una partita di grandi promesse per i futuri incontri; e se si chiedesse il parere dei miei modesti calcoli (*al fegato? semai lo consigliamo a farsi subito operare. N. d. R.*), il campionato sorriderrebbe alla squadra degli interni. Ma chi ne sa come andranno le cose? E i giudizi sono tanti!....

V. GINNAS. CONTRO IV. E III. (7-5)

Che cosa è una vittoria? Che cosa non è? E' tutto, è nulla; è nulla, è tutto! Speriamo che abbiate capito! Ho messa l'introduzione ad una sconfitta.

La III. e IV. Ginnasiali, riunite in solida fusione dei migliori elementi, per più sicuramente affrontare l'urto della V. Ginnasiale, avevano, da più di un mese, interessato dei propri gloriosi destini la numerosa clientela del foot-ball, che naturalmente si era fatta un dovere, Domenica 7 dicembre, di non mancare all'interessante dispiegamento di abilità calcistiche.

Quei di V. non lo debbono nascondere che, al primo muoversi del gioco videro purtroppo oscurarsi i calcoli pronosticali, senza dubbio troppo spinti e sull'aria non poco.

Si ebbe di fatti contro la quinta una organiz-

incontrato dalle opere sopra elencate.

L'idea riparatrice è tradotta dalla 25ª edizione francese; de *La Riparazione* le edizioni si sono succedute a decine di migliaia; fatto che ne dimostra l'utilità e quale accoglienza ricevono presso tutte le anime sitibonde di perfezione.

Queste opere sono tutte dell'Editore Marietti di Torino.

zazione e rapidità di mosse che non mai in altre partite, anche delle più elegantemente battute, si erano notate così calme e costanti. Cominciando dal portiere, per non dare netta precedenza a nessuno, Cella, se ha un guaio, è quello che io chiamerei il virtuosismo della parata, la mania del *plongeurs* cui sacrifica talora modi più sicuri ed elementari di rimando, ebbe però arditissimi e fortunati momenti che strapparono gli applausi.

Nella linea dei terzini, mentre Calegari, forse per soggezione del pubblico è tanto, per un certo periodo, inferiore alla nota abilità di rimando potente e sicuro, viene supplito dall'instancabile operosità di L. Pittaluga, forse — per cautela questo forse — il migliore giocatore della giornata per giustezza e immancabilità di tiro.

A. Cattanei, capitano della squadra, era degno per lo meno d'un monumento in quella braghettina quando s'allungava per le proverbiali testate — ci si era preparato con un lungo allenamento, lui e cert'altri, come A. Bottino, Serrati... — e quando ancora stendeva il gambone in quelle spaventevoli cannonate degne di campo ben più grande e di timpani più sodi.

Venendo all'attacco li troviamo affiatati, ma forse, in genere, un po' fiacchi in certi momenti troppo propizi per attendere come s'attendeva; si battevano del resto colla velocità, agilità e ardore della jena che si sballotta qua e là la preda carpita, e si ebbe più di un applauso a una mal riuscita gloriosa discesa.

Quei di V. (Berlingeri - Rossi - Gessaga V. - Talarico - Marchese - Gallo - De Gregori) furono vittoriosi e, detto questo, l'elogio è bello e fatto; ma tanto tanto ci vuole una scusa al portiere che, poverino, un po' di tempo, si trovò senza guanti; un'altra a De Gregori che misurava un po' esageratamente spesso il terreno in tutte le dimensioni, anche la verticale; un'altra a certo Talarico, buon giocatore del resto, come è noto, ma che allungò forse anche più di una maglia agli avversari; un'ultima ai due *referts* che, fosse il freddo, fosse l'ora, mancarono alquanto della debita ocularità. Quanti forse! Prudenza, mai troppa!

Ciò posto, il risultato suona così:

V. Ginnasio: goals 7: 3 De Gregori, 2 Marchese, 1 Gessaga, 1 Talarico.

IV. e III. Ginnasio: goals 5: 2 Serrati, 1 Chiarella, 2 Ravano G.

A presto una rivincita e senza più rubare i cinque minuti.

Genovà

II. - IL PING - PONG

Non vi parlo, nè dal cortile, nè dal terrazzo; non presso le fischianti comando dell'arbitro, non presso le cannonate (che coraggio!) delle supermarca *Sail* e *Persnico*; vi parlo, soltanto dal terzo piano, al riparo dalla frizzante tramontana e cullato dolcemente da un cadenzato ritmo di rintocchi, o piuttosto, di colpi, che battono, il più delle volte, sui *tennis* da tavola, il *ping - pong*.

...« Tò, e cos'è? dirà qualcuno, un'altra americana »

Macchè! Chiedetene informazioni precise per es. a Cella, ed egli, a nome mio, esaurirà qualunque vostra interrogazione.

L'Arecco, giovedì quattro dicembre scorso, rappresentato da un'alta personalità, alle ore quindici precise, ha aperto i battenti al nuovo sport, ha, insomma, inaugurato, con semplice cerimonia, il *ping - pong*.

Come giorno d'inaugurazione, l'entrata al sano divertimento, fu permessa, anche ai non tesserati ed ai non regolarmente vistati dalla giurisdizione di famiglia.

Ben presto, quindi, l'affrettato rimbalzo delle palline sui tavoli, fu turbato dall'allegria di una trentina di ragazzi, tutti ansiosi di vedere, di sapere, di toccare, di giocare.

Un piccolo finimondo!

Pur tuttavia imperturbabili, le partite s'incalzavano con un'insistenza abbastanza tenace, ed era bello e curioso ad un tempo il vedere una fila di spettatori, ai lati del tavolo da gioco, seguire, col movimento ritmico del capo, accompagnante lo sguardo, il danzare concitato e sonoro delle bianche palline.

Due sono i tavoli, maestralmente eseguiti dalla Ditta Capurro, secondo tutte le regole del regolamento; ma sono pochi. Forse non ne basterebbero cinque; ma nutriamo ancora speranza di vederne ben presto, almeno un altro, affiancato ai due sopra citati, tronfio del compito... affidatosi....

Siamo dunque grati all'Arecco, che con tanta passione, cerca di farci divertire, siamo grati, poichè forse noi, coi felici giochi del giovedì e della domenica, ci allontaniamo da spettacoli e divertimenti, che se non contrari ad una gioia, sana e pura, possono fomentare nel nostro animo le amare scintille del nemico della nostra gioventù: il diavolo!

REMIGIO ALADINO



Piccola
Posta



CUNEO - P. Monti — Ma bravo, il buon P. Monti! Graditissima la sua gentile sorpresa; glie ne siamo ben riconoscenti! Ci servirà proprio nel prossimo mese per la premiazione, e poi pubblicheremo sul giornalino. Grazie cordialissime. Intanto Le porgiamo i più santi auguri per Natale e pel nuovo anno, desiderandoglielo pieno di benedizioni dal Signore.



Il castello misterioso

Romanzo di E. OROLAND

Continuaz. V. N. prec.

Da quel primo successo prendono animo i francesi e come leoni si scagliano tutti contro Wolf, il quale fa strage di quanti può arrivare coila sua spada fatale. Riccardo fa prodigi di valore: sotto i suoi colpi cadono a centinaia le teste dei nemici; ma non è contento, finchè non riesce a misurarsi con Wolff, col grande Goliat tedesco. L'occasione giunge: Wolf azzuffatosi col conte Gaston minaccia di atterrarlo e di impadronirsi della sua nave: Riccardo a quella vista si slancia come toro furioso su Wolf per salvare il suo amico. Sono due contro uno, Wolf rotea la sua enorme spada e nessuno può colpirlo.

— Ah! se ci fosse Pugno di ferro — grida Riccardo — Wolf sarebbe finito; ma egli è altrove che... — la parola gli viene rotta in gola da un poderoso colpo sull'elmo datogli dall'uomo dalla cappuccina oscura e dalla celata bruna, accorso in aiuto al pericolante Wolf.

— Bravo! — gridò Wolf, — bravo, gondoliere della morte, il tuo colpo è proprio di quelli appresi al ludo gladi-

TORTONA - S. Henry — Grazie della foto che ci hai mandato. Se attendiamo le altre? Ma sicuro! e con esse anche il... titolare loro, in carne ed ossa. Tanto più che allora si potrebbe combinare forse qualcosa per la *Filodrammatica*; a proposito della quale facciamo, qui in pubblico, la girata del tuo « vivo desiderio di aver notizie del Dott. Rocca » a lui stesso, perchè si degni di provvedere in merito, magari anche a nome dei suoi illustri allievi, con qualche « acido fenico! » di felice memoria. Noi ci accontentiamo, modestamente, ed anche a nome del carissimo Prof. Tassi, di salutarti con affetto, di assicurarti del nostro vivo ricordo per te e soprattutto d'una speciale preghiera perchè il Signore ti protegga e ti mantenga sempre buono.

Per finire: nelle feste Natalizie tu non sentirai, quest'anno almeno, la nostalgia del tradizionale... pan dolce, perchè hai a tua disposizione addirittura una... *tortona!*...

ROMA - Beppe Gavotti — Meglio tardi che mai! proprio così. La tua letterina ci assicura almeno che sei ancora vivo: sia lode al Cielo! Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento e i francobelli per le Missioni. Bravo! così anche tu ti rendi benemerito di un'opera santa. Attendiamo tue notizie un po' più abbondanti; te ne saremo grati. Auguri ai sante feste Natalizie e di buon anno a te, ai tuoi Cari ed all'indimenticabile Mario Belardo.

SAN GALLO (Svizzera) — Tutti i Padri dell'« Arecco » in particolare il P. Spirituale, inviano ai carissimi Giorgio e Alfredo Carrea i più cordiali saluti ed auguri di buon Natale, ricambiando il loro affettuoso ricordo con l'assicurazione della preghiera continua.

BRUXELLES - Andrea ed Enrico Ezcurra — Col ringraziamento più affettuoso, il costante ricordo presso il Signore e l'augurio più santo per le imminenti feste. Attendiamo vostre particolareggiate notizie-

torio di Brenton! Ancora uno simile e Riccardo va a bere le acque refrigeranti dell'Ister.

Mentre così dice, si odono urla feroci dal vicino castello. Le due schiere di francesi si sono unite: Valfrino le guida all'assalto come colui che è pratico del castello. Essendo pochi i difensori che non si attendevano quell'attacco, facilmente cedono terreno: una parte è già caduta in mano di Pugno di ferro che fa strage dove giunge. Da ogni parte il castello è invaso; le sentinelle dalle torri danno squilli e chiamano in aiuto Wolf, che disperato si vede circondato dal nemico. Navi che colano a fondo, torri che croilano: acque rosse di sangue, grida di morenti, urla di assalitori, colpi delle macchine contro le mura, sibilo di proiettili per l'aria, danno l'immagine di una bufera, di una bolgia infernale.

E Pugno di ferro sbucato coi suoi dalla caverna si era addentrato nel castello, era salito di piano in piano menando rovina e morte ed alla fine era riuscito ad occupare la torre più alta che prospettava su l'Ister. Di lassù potè contemplare la lotta sul fiume: quando scorse Wolf in lotta con Riccardo, si precipitò più per le scale per correre in aiuto dell'amico, mentre Valfrino si dirigeva alla cella del teschio in cerca della prigioniera Louise.

— Pugno di ferro, Pugno di ferro, — si gridò ad un tratto dalle navi cri-

stiane, e la lotta si riaccese più terribilmente.

Riccardo, stretto dai colpi di Wolf e del gondoliere della morte, si difendeva come un leone: e afferrata la sua spada con due mani scaricò un terribile colpo sulla testa dell'uomo misterioso da spaccarlo in due: il sangue zampillò a fiotti rossi e neri e il cadavere andò a stramazzone vicino alla prora e di là rimbalzò e disparve per sempre nelle acque dell'Ister sotto quell'isola che racchiudeva nelle sue zolle umide e nere tante vittime di Wolf.

— Addio, gondoliere della morte — esclamò Wolf — ecco che ti mando una vittima di espiazione — e così dicendo, prima che fosse giunto Pugno di ferro, si avventa su Riccardo, gli afferra e spezza il braccio destro piangendolo dietro la spalla: indi tra le scaglie della corazza gli conficca nel cuore la spada....

Riccardo gridando: — Pugno di ferro, vendica la mia morte! — cade al suolo in un lago di sangue e spira.

(Continua).



1 REBUS: + + + + F F F F F tempo D C.

2 REBUS: 16 4 + 4 18.

3 MONOVERBO: G T

4 MONOVERBO: $\frac{A S}{R D O}$

N.B. - Tra i solutori verranno sorteggiati due premi.

SOLUZIONE DEI GIOCHI DEL N. 3

- 1 SCIARADA, mo-no-verbo
- 2 CAMBIO DI VOCALE: pala,-pila,-Pola,-pula
- 3 REBUS: Riman-ti lontano dal peccato.

Tra i solutori la sorte ha favorito gli alunni Rotondo Bernardo e Giglio Franco che possono passare in Redazione a ritirare il premio.

STORIA CONTEMPORANEA

- 1) Dal tema di Luigino R. « *Presso i ruderi di un castello medioevale* »:
Dei pochi ruderi che ora rimangono, delle guglie e dei merli, che un giorno saranno stati belli da parer vivi, ora invece lungo il muro gigante strisciano scorpioni e grosse lucertole. Il ponte, detto levatoio, per la sua mobilità, che serviva da ponte, giace sul fossato asciutto e duro... Un dì là dentro vi erano divertimenti che finivano con la *spargione* del sangue ».
- 2) « Ma insomma! siete sempre a bisticciarvi, voi due! »
— « E' lui, è lui, che mi dà sempre dei *spelinsigoni!* »
- 3) In infermeria: « Cos'hai fatto a questa gamba, che sanguina tanto? »
— « Ma io, questa gamba si è bucata perchè *tacato* alla ringhiera c'era un *finferletto* »

Direttore Responsabile: Dott. Prof. G. Valsesia

Tipografia Artigianelli - Telefono 54607